

di essere, ci si accorge di essere un niente senza Dio nel cuore, si scopre che occorre ricominciare.

- Lourdes la si vive davvero se la si vive con lo spirito di Bernardetta, nel suo atteggiamento di attesa, di ascolto, di preghiera. Altrimenti può diventare solo una bella emozione, un inutile commozione, una vana e sterile compassione relegata nei ricordi della vita.
- Lourdes non può essere descritta, occorre viverla.

VUOI FARMI IL PIACERE?

- Occorre vuotarci dell'uomo vecchio, scaricarci dei falsi idoli, delle varie ambizioni, per far posto a Dio. Solo così, a Lourdes, il miracolo avviene sempre. Non quello del cieco che vede o del muto che parla (può succedere anche questo), ma quello di imparare ad amare, perdonare e aiutare anche chi ci fa del male, anche la persona scomoda e noiosa che ci vive accanto;
- il miracolo di accettare la malattia di un figlio, di un genitore, di un congiunto per il quale non c'è speranza;
- il miracolo non solo di accettare, ma di scoprire che anche quella malattia è un dono di Dio; il fratello che ho davanti è Gesù che mi chiede di essere amato, curato.
- A Lourdes s'impara a ringraziare sempre.
- A Lourdes avviene il miracolo di sentirsi beati, perché ci si dona o perché si è stati scelti ad offrire la propria vita, qualunque essa sia, anche martoriata dal dolore fisico o morale, per il bene degli altri, per la gloria di Dio, per essere testimoni del suo amore.
- Questo è il miracolo più grande di Lourdes.

GLI ALTRI PRIMA DI ME STESSO

Chi si reca a Lourdes questo impegno se lo prende moralmente davanti a Dio e davanti agli uomini e non è un impegno che opprime, anzi è un impegno che libera.

Libera dalla schiavitù dell'egosimo e dell'ambizione; libera dalla paura; libera dalla solitudine e dalla disperazione, perché chi si dona agli altri incontra sicuramente, negli occhi del fratello che aiuta, lo sguardo misericordioso e pieno d'amore di Dio, e trova la pace.

È questa la pace che ognuno di noi cerca, la vera gioia che ognuno di noi desidera. Altrove non la si può trovare MAI.

Bernardetta ha accettato l'invito, si è impegnata, ha percorso il cammino al seguito di un Gesù che è morto in croce, ma che è anche risorto.

Bernardetta ha scoperto la vera beatitudine, anche nella sofferenza e ce l'ha comunicata quando ha detto:

«Sono più felice io nel mio letto di dolore che una regina sul suo trono».

LOURDES è questo mistero e questo contrasto:

- di debolezza e di potenza,
- di semplicità e di sapienza,
- di silenzio assoluto e di coro osannante, supplicante,
- di lacrime e di speranza,
- di dolore e di gioia,
- di umiltà e di grandezza,
- di contemplazione e di azione,
- di buio e di splendore.

* * *

- Lourdes è il luogo dove solo chi si inginocchia e si riconosce povero, peccatore misero, si rialza purificato, trasformato, libero.
- È lo stile del Vangelo, delle Beatitudini.
- Lourdes non è il posto ove si paga, una volta per sempre, il biglietto per il Paradiso; Lourdes è una tappa per ascoltare Dio e convertirsi.
- A Lourdes non si finisce un cammino, ma si incomincia; si comincia sempre, ogni volta, come in un nuovo Battesimo, per rispondere a una nuova chiamata. È uno dei quei posti dove la voce di Dio si fa sentire in modo particolare, come a Bernardetta.
- Lourdes è il luogo del «Sì».

